



POVOLETTO (Udine) - La cerimonia rievocativa che l'ANPI friulana promuove annualmente a ricordo della "Battaglia di Povoletto" in difesa della Zona Libera partigiana del Friuli Orientale è coincisa quest'anno con la data dell'8 settembre «quella – ha affermato il Presidente dell'ANPI Federico Vincenti, aprendo la manifestazione rievocativa – che fascisti e falsari della storia rappresentano come la "morte della Patria". In quel giorno invece rinacque, seppure nel dolore e nelle sofferenze, tra le sconfitte e le distruzioni, la grande Patria, quella del Risorgimento, dell'indipendenza, della libertà».

Mentre il re e Badoglio si rifugiavano a Brindisi e gli alti Comandi non seppero assumersi le dovute responsabilità, numerosi atti di valore militare si verificarono nelle isole dell'Egeo, in Slovenia, in Bosnia, in Grecia, in Albania. Soldati e marinai scelsero di combattere pagando un prezzo altissimo in vite umane. Vincenti ha poi ricordato l'eroismo di soldati e ufficiali a Cefalonia, nel Dodecaneso oltre alle migliaia di militari internati in Germania che rifiutarono la libertà in cambio del tradimento. «Pagine di storia che riscattano e restituiscono al nostro Esercito piena dignità».

Il prof. Flavio Fabbroni dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (nella foto), ha quindi svolto l'orazione ufficiale richiamando alla memoria dei presenti la tarda estate di quel 1944, quando si viveva la grande stagione delle Zone Libere che ebbero, sul piano politico e simbolico, una straordinaria importanza, con le elezioni, l'attività legislativa, con una vera e propria iniziativa costituente, mostrando qual era l'Italia sognata dalla Resistenza.

La Zona Libera del Friuli Orientale che comprendeva i comuni di Nimis, Attimis, Faedis, Lusevera, Taipana e Torreano era presidiata dalla Divisione Unificata "Garibaldi-Osoppo", ma aveva un punto debole ai suoi confini: la presenza a Povoletto del presidio della 63ª Legione della GNR, forte di 260 uomini, che limitava la libertà di manovra dei partigiani.

L'azione ebbe luogo il 5 settembre e il combattimento fu particolarmente violento, là i centri di resistenza furono smantellati uno ad uno. Dei carabinieri catturati, 170 passarono al movimento partigiano.

«A questo punto – ha affermato l'oratore – il discorso ci porta a porre una domanda: perché una pagina tanto alta della

nostra storia non è entrata a far parte della memoria condivisa del nostro Paese, nonostante fosse, quello della Resistenza, un momento storico in cui erano confluite le forze migliori del Paese? Perché tutte queste importanti forze non sono diventate il riferimento del nostro agire e la radice della nostra identità? Che tutto ciò non sia diventato memoria comune condivisa lo hanno dimostrato nel passato le accuse, le discriminazioni nei riguardi dei partigiani; la lunga inadempimento costituzionale (...).

Il problema della conoscenza non è questione di poco conto. A coloro che hanno ricevuto la libertà e la democrazia e non sanno quale prezzo sia costata, a costoro i partigiani devono insegnare qual è il messaggio che ci viene dalla Resistenza e quali sono oggi i valori fondamentali che ci possono riportare sui percorsi ideali tracciati dai patrioti oltre 50 anni fa». (r.m.)



Anniversario dell'inizio della lotta partigiana nella Carinzia Austriaca

Il 23 giugno una delegazione dell'ANPI regionale del Friuli-Venezia Giulia è stata invitata dal Presidente della Verband der Kärntner Partisanen ing. Peter Kukar alla celebrazione del 60° anniversario dell'inizio dei combattimenti contro i nazisti con il passaggio in Carinzia di formazioni partigiane della Slovenia nel 1942. La delegazione dell'ANPI, con il Presidente Federico Vincenti, si è recata all'incontro di popolo e partigiani della località montana di Pešman presso Eisenkappelle-Železna Kapla. La numerosa delegazione della Repubblica di Slovenia era guidata dal Vice Presidente della ZZB dott. Tone Polšak. Dopo l'orazione del Presidente ing. Kukar l'importante cerimonia – che ha visto convenuti austriaci, carinziani, sloveni e italiani – è stata allietata da un programma culturale di cori, recitazioni e banda musicale. Il saluto dell'ANPI è stato portato da Federico Vincenti che, tra l'altro, ha auspicato il rafforzamento dell'amicizia, della democrazia, dell'antifascismo ed il rispetto per le minoranze fra i popoli della Mitteleuropa. Ha concluso il grande incontro il discorso del dott. Marjan Sturm, Presidente del ZSO, che ha rivolto severe critiche al governatore della Carinzia, Haider. (F.V.)